

Andrea Mantegna

Andrea Mantegna (1431-1506) è stato uno dei principali artisti rinascimentali attivi nel nord Italia, contribuendo a diffondere il nuovo stile soprattutto nell'area lombardo-veneta. Nativo di Padova, nella città veneta ebbe la sua prima formazione nella bottega del pittore Francesco Squarcione. Lo Squarcione era un singolare personaggio appassionato di archeologia classica: nella sua bottega il Mantegna ebbe modo sicuramente di maturare una conoscenza dell'arte antica indispensabile alla sua formazione di artista rinascimentale. Ma nella città veneta non mancavano le occasioni al Mantegna di conoscere la grande arte fiorentina, quali la cappella degli Scrovegni di Giotto o le opere di Donatello, Filippo Lippi e Paolo Uccello, che sicuramente fornirono spunti notevoli alla sua maturazione stilistica. A Padova Andrea Mantegna realizzò nei suoi anni giovanili un fondamentale ciclo di affreschi per la cappella Ovetari nella chiesa degli Eremitani, affreschi distrutti nel 1944. Già in questi affreschi si ritrovavano alcune delle indicazioni principali della sua ricerca artistica: usare la prospettiva, non per dare semplicemente la misura esatta dello spazio rappresentato, ma per creare uno spazio illusionistico di rappresentazione. Mantegna è stato in effetti uno dei primi ad intuire che con la prospettiva si può dilatare lo spazio visivo di uno spazio architettonico, creando quell'effetto illusionistico chiamato in genere «trompe l'oeil». L'uso della prospettiva per la creazione di uno spazio illusionistico ha attraversato tutto il Rinascimento, da Leonardo a Correggio o a Paolo Veronese, per divenire in seguito uno dei grandi punti di forza dello stile barocco nel XVII secolo. Esempio mirabile dovuto a Mantegna sono stati gli affreschi per la «Camera degli Sposi» realizzati nel Palazzo Ducale Mantova tra il 1472 e il 1474. In Mantegna la creazione dello spazio illusorio si avvale soprattutto di una tecnica: lo scorcio dal basso. Questa tecnica, come abbiamo visto, era già presente in Masaccio, ma fu il Mantegna a condurre una serie di esperimenti e ricerche, così da far divenire lo scorcio dal basso la grande novità della sua pittura e il maggior insegnamento che egli ha trasmesso ai pittori delle generazioni successive. La sua attività si è svolta a Padova fino al 1460. In questo periodo realizzò il «Polittico di san Luca», conservato nella Pinacoteca di Brera, il «San Sebastiano» del Kunsthistorisches Museum di Vienna e l'«Orazione nell'orto» della National Gallery di Londra. Nel 1460 si trasferì a Mantova chiamato alla corte dei Gonzaga a sostituire Pisanello, morto qualche anno prima. In questo periodo egli intensificò i suoi contatti con l'ambiente veneziano anche perché, qualche anno prima, aveva sposato la sorella del pittore Giovanni Bellini. Il contatto tra i due artisti fu sicuramente di reciproca influenza: Mantegna da Bellini prese l'intensità cromatica, mentre il veneziano, grazie al Mantegna, entrò in contatto con il Rinascimento fiorentino importando questa nuova visione stilistica a Venezia, città che fino al Quattrocento inoltrato era rimasta ancora legata allo stile bizantino. A Mantova ha realizzato una notevole serie di capolavori, a cominciare dalla «Morte della Vergine», oggi al Prado di Madrid, il San Giorgio conservato all'Accademia di Venezia, per proseguire con la «Camera degli Sposi» già citata. Agli ultimi anni della sua attività appartengono nove tele con i «Trionfi di Cesare», oggi ad Hampton Court, il «Cristo sul sarcofago» di Copenaghen, il «San Sebastiano» del Louvre, e soprattutto il «Compianto sul Cristo morto» conservato a Brera, celeberrima tela dove, grazie alla sua padronanza dello scorcio dal basso, creò una inedita ed originalissima rappresentazione della scena.

ALCUNE OPERE



Cristo morto

Pala di San Zeno

